

LETTERE

IL PUNTO DI VISTA

Lavoro e qualità della vita, servono stipendi dignitosi

Luca Pallavicini

Siamo nel 2023 e il modo di pensare cambia o si ripete, nelle manifestazioni, nella società e nei fenomeni che emergono. Oggi fare innovazione nell'ambito del lavoro è stare un passo avanti e quindi, cambiare le prospettive, i punti di vista, significa spostarsi, rivoluzionare il vecchio, quando il vecchio è un minuto fa.

Voglio parlare di lavoro e qualità di vita. Quando l'Istat ci insegna che se otto ore della nostra giornata le dedichiamo a dormire e altre otto al lavoro, concentrando quasi il 70% delle attività in queste, allora resta un 30% della giornata da definire, che si mischia tra pasti, commissioni, lavori domestici, sport e vita sociale, spostamenti, cura personale e dei familiari.

La fotografia che ci appare mostra quanto sia significativo il tempo che trascorriamo sul posto di lavoro e da questo, quanto siano importanti i fattori che definiscano adeguato un luogo di lavoro piuttosto che un altro. La monetizzazione ha numerose declinazioni, sulle quali potremmo aprire infinite discussioni e dibattiti, ma in tema lavorativo ha un valore e un peso unico in termini di reciprocità e restituzione, gratificazione e rispetto.

Gli anziani, quelli che hanno fatto fame e guerra, lo hanno insegnato: il lavoro si paga. Sia chiaro, si paga giusto, in linea con il costo della vita e con i suoi rincari e le sue criticità. Ma scavando un po' scopriamo e sappiamo che un dipendente gratificato in termini di portafogli, qualità di vita nell'alternanza lavoro e vita privata e ambiente sano, è un dipendente sereno, capace di rendere un servizio o un prodotto di qualità.

Quando intraprendiamo un'analisi, un'osservazione sul mondo sociale, sanitario, sociosanitario e della cura, ma anche turistico e alberghiero, come possiamo pretendere che un dipendente sottopagato rispetto al costo della vita.

costretto a condizioni contrattuali assolutamente svantaggiose, possa restituire un servizio di qualità? Non è ragionevole, non è razionale, non ha senso. Questo accade, a chi ha il piglio di scegliere persone buone, ambiziose più nel fare bene che nel fare denaro, ma, alla lunga, sfinisce, sfibra, distrugge anche coloro che, per il lavoro, danno la vita, il cuore, l'anima. Questo approccio riduttivo è ingiusto. Pagando correttamente i dipendenti, il datore di lavoro può pretendere una corretta prestazione, può portare il servizio a livelli sempre migliori, facendo crescere e investendo sul personale. Sottopagando, alla lunga emergono insoddisfazione, stanchezza, rabbia e una serie di emozioni che vanno a offendere la prestazione, a caricarla di frustrazioni che danneggiano la qualità.

Corretto è pagare i dipendenti in maniera che possano vivere dignitosamente; renderli co-costruttori di ambienti di lavoro collaborativi e sani; costruire con loro un piano di crescita professionale e personale; premiarli e promuoverli, come sanzionarli o correggerli senza umiliarli.

Il contratto tra datore di lavoro e lavoratore è un accordo in cui entrambe le parti devono beneficiare di qualcosa; è un patto, è un'alleanza, una relazione che si stringe di fiducia reciproca; lontano dalle antiche forme di sfruttamento. Ecco ora il territorio prolifera di contratti più o meno seri, spesso inadeguati, lacunosi o svantaggiosi per una delle parti.

Occorre oggi pensare di scegliere accordi sostenibili, nel saper mantenere e migliorare, a lungo termine, standard qualitativi di alto livello, per tutti. Per gli ospiti delle strutture sanitarie e tutti coloro che beneficiano del servizio, per i dipendenti, per i manager e per gli imprenditori, affinché tutti beneficino di un ritorno corretto alle loro mansioni, dei loro ruoli e delle loro responsabilità.

L'autore è presidente nazionale Confocommercio Salute

POSTA E RISPOSTA

A CURA DI ANDREA CASTANINI

I rischi del libero mercato dei bambini

Francesco Felis / E-MAIL

La questione dei figli nati a seguito di gestazione altrui (altrimenti detta utero in affitto) sta diventando una vera bandiera ideologica. Per adesso il rapporto di filiazione si instaura o per la procreazione o per aver gestito la gravidanza o per adozione. Evidentemente se si esce da queste tre ipotesi si ammette che il rapporto di filiazione (cioè essere considerati figli e genitori) possa introdurre il fenomeno della gestazione per altri. Perché il figlio nato può esserlo di chi non lo ha procreato o non ha condotto la gravidanza. Uscire da una di quelle tre ipotesi per creare il rapporto di filiazione ammette la gestazione per altri. Chi sostiene il contrario cade in contraddizione logica. Il che potrebbe essere in astratto ammissibile ma bisognerebbe dirlo. Però bisognerebbe dire anche che si entrerebbe in un'ipotesi molto simile a chi vende un bene futuro. Un bene come tanti altri. Il fenomeno è noto e anche studiato. L'ipotesi diventa in pratica quella avanzata dalla Scuola degli

economisti di Chicago, a cui viene attribuita la paternità del movimento Law and Economics, che considera che tutto possa essere spiegato in termini di mercato e che nessun mercato dovrebbe essere precluso. La tesi è di Richard Allan Posner, illustre giudice della Corte d'appello americana ed emerito professore di diritto. Tra le idee più controverse avanzate da Posner spicca il suggerimento che un "mercato dei bambini" risolverebbe i problemi del sistema delle adozioni. La sua analisi ha scatenato un'accessissima reazione in vari settori della società americana... L'analisi economica del diritto di famiglia condotta da Posner esprime il dogma secondo il quale l'economia di mercato è il mezzo più efficiente di allocazione delle risorse. Ad avviso del Professor Posner e della Dott.ssa Landes la causa del perenne squilibrio tra domanda e offerta nell'adozione di minori è rinvenibile nell'intervento statale che determina un prezzo artificialmente basso e "bloccato". In questo modo la domanda resta alta e si scontra con il limite nor-

mativo che vieta il concepimento di bambini finalizzato all'adozione. Queste restrizioni impediscono l'accesso al sistema da parte dei fornitori di input (le madri naturali) e pongono le basi per la fioritura di un mercato nero.

La convinzione che il mercato sia l'unico vero equilibratore della società ha creato dolorose disillusioni alle società capitalistiche. Applicata alle adozioni, la deregolamentazione teorizzata dai primi economisti liberali potrebbe portare a conseguenze addirittura aberranti. Se i bambini in gestazione fossero trattati alla stregua di merci avrebbero un valore diverso in base alle leggi della domanda e dell'offerta ma anche - ed è l'aspetto peggiore - ad alcune variabili legate alla salute e alla provenienza geografica. Senza regole,

SCRIVEREA

lettere@ilsecoloxix.it
Fax: 010.5388.671
Piazza Piccapietra, 21
16121 Genova

il mercato deciderebbe, ad esempio, se vale di più un bambino con tratti asiatici o uno con i capelli crespi e la pelle nera; potrebbe stabilire un prezzo al nascituro in base al corredo genetico dei genitori; potrebbe classificare come potenzialmente privo di valore un bambino che rischia di sviluppare malattie gravi e invalidanti, anche se si potrebbe nascondere in lui un nuovo Steven Hawking, il grande astrofisico costretto su una sedia a rotelle da una malattia degenerativa. Il libero mercato senza regole autorizzerebbe, sotto l'apparente scientificità delle regole economiche, l'applicazione delle peggiori teorie eugenetiche. Ovviamente, se le regole in materia di adozioni sono fondamentali, non si può che partire dalla tutela dei diritti del bambino. E tra questi diritti c'è quello ad avere due genitori, indipendentemente dal loro sesso e dalle loro condizioni economiche. Per dirla con uno slogan: meno libero mercato, più libertà di amare.

LE LETTERE

Esteri
Rapporti stretti tra India, Russia e Cina

Si può tentare di uscire dalla propaganda di guerra, dalla paura di esprimere idee controcorrente e dal comodo conformismo? Proviamo a vedere se il buon vecchio Marx ed il buon senso ci aiutano. Attualmente viviamo in un sistema dominato dalla finanza, con scambi commerciali prevalentemente in dollari, con gli USA paese dominante dal punto di vista economico, tecnologico e militare. Ci sono altri paesi, Cina fra tutti, che mettono in

discussione la supremazia USA in tutti i campi. Poniamoci una domanda: la finanza internazionale e gli Usa possono accettare uno scenario che prevede rapporti economici e politici sempre più stretti tra India, Russia e Cina, con l'obiettivo di realizzare un sistema internazionale multipolare e scambi commerciali basati anche sullo Yuang, la moneta cinese e altre monete? Il NO a me sembra una risposta scontata: chi controlla il mondo, con la possibilità di stampare dollari all'infinito e possiede patrimoni multimiliardari in dollari, difficilmente può accettare di condividere supremazia, potere e patrimoni con altri. Ci sono tutti gli elementi per una guerra e l'Ucraina può

rappresentare il perfetto "casus belli" ed un ottimo innesco di un processo che può coinvolgere tutti in un conflitto nucleare.

Francesco Filippini e-mail

Trasporti
Ex Alitalia milioni al vento

La tenovela Alitalia continua. Ha cominciato il governo Berlusconi tantissimi anni fa, elargendo miliardi di lire per salvare questa sciagurata azienda, dove prioritario era lo sperpero dei denari altrui, ovvero i nostri. Poi successivamente altri governi, di colore politico di-

verso, hanno continuato su questa strada, passando poi agli euro, senza che cambiasse nulla. Nuovi dirigenti, stipendi da nababbi, danni alle casse mai pagati da nessuno, e così via. Richiami dalla Comunità Europea lasciati cadere nel vuoto, ora l'ultimo che chiede che la nuova Azienda restituisca allo Stato italiano gli ultimi aiuti avuti. In tutta questa amara vicenda ci sono tutte le scelleratezze e l'inadeguatezza della classe politica italiana, la "furbizia", la disinvoltura di buttare al vento soldi che sono i nostri, insomma una "faccenda" tutta italiana. E poi ci chiediamo come mai nella Comunità Europea non si fidano di noi.

Gianni Crisonà e-mail

LE FOTO DEI LETTORI

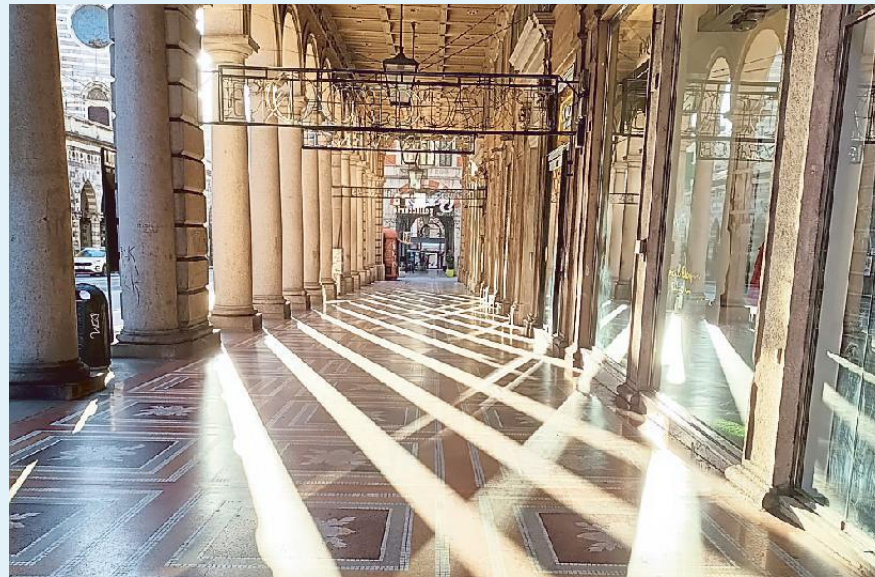
Il meglio di Instagram

Sono i lettori i protagonisti di questa rubrica: foto che ritraggono la Liguria e le sue splendide città, le sue località uniche.

Per vedere la propria foto pubblicata sul nostro sito web, basta postarla su Instagram, all'hashtag #ilsecoloxix.



La città dall'alto



@VALX8683

Primi raggi di sole poco dopo l'alba in via XX Settembre

IGORBITTO

03021 LETTERE 03021

IL PUNTO DI VISTA

Lavoro e qualità della vita, servono stipendi dignitosi

Luca Pallavicini

Siamo nel 2023 e il modo di pensare cambia o si ripete, nelle manifestazioni, nella società e nei fenomeni che emergono. Oggi fare innovazione nell'ambito del lavoro è stare un passo avanti e quindi, cambiare le prospettive, i punti vista, significa spostarsi, rivoluzionare il vecchio, quando il vecchio è un minuto fa.

Voglio parlare di lavoro e qualità di vita. Quando l'Istat ci insegna che se otto ore della nostra giornata le dedichiamo a dormire e altre otto al lavoro, concentrando quasi il 70% delle attività in queste, allora resta un 30% della giornata da definire, che si mischia tra pasti, commissioni, lavori domestici, sport e vita sociale, spostamenti, cura personale e dei familiari.

La fotografia che ci appare mostra quanto sia significativo il tempo che trascorriamo sul posto di lavoro e da questo, quanto siano importanti i fattori che definiscano adeguato un luogo di lavoro piuttosto che un altro. La monetizzazione ha numerose declinazioni, sulle quali potremmo aprire infinite discussioni e dibattiti, ma in tema lavorativo ha un valore e un peso unico in termini di reciprocità e restituzione, gratificazione e rispetto.

Gli anziani, quelli che hanno fatto fame e guerra, lo hanno insegnato: il lavoro si paga. Sia chiaro, si paga giusto, in linea con il costo della vita e con

i suoi rincari e le sue criticità. Ma scavando un po' scopriamo e sappiamo che un dipendente gratificato in termini di portafogli, qualità di vita nell'alternanza lavoro e vita privata e ambiente sano, è un dipendente sereno, capace di rendere un servizio o un prodotto di qualità.

Quando intraprendiamo un'analisi, un'osservazione sul mondo sociale, sanitario, sociosanitario e della cura, ma anche turistico e alberghiero, come possiamo pretendere che un dipendente sottopagato rispetto al costo della vita, costretto a condizioni contrattuali assolutamente svantaggiose, possa restituire un servizio di qualità? Non è ragionevole, non è razionale, non ha senso. Questo accade, a chi ha il piglio di scegliere persone buone, ambiziose più nel fare bene che nel fare denaro, ma, alla lunga, sfinisce, sfibra, distrugge anche coloro che, per il lavoro, danno la vita, il cuore, l'anima. Questo approccio riduttivo è ingiusto. Pagando correttamente i dipendenti, il datore di lavoro può pretendere una corretta prestazione, può portare il servizio a livelli sempre migliori, facendo crescere e investendo sul personale. Sottopagando, alla lunga emergono insoddisfazione, stanchezza, rabbia e una serie di emozioni che vanno a offendere la prestazione, a caricarla di frustrazioni che danneggiano la qualità.

Corretto è pagare i dipendenti in maniera che possano vivere dignitosamente; renderli co-costruttori di ambienti di lavoro collaborativi e sani; costruire con loro un piano di crescita professionale e personale; premiarli e promuoverli, come sanzionarli o correggerli senza umiliarli.

Il contratto tra datore di lavoro e lavoratore è un accordo in cui entrambe le parti devono beneficiare di qualcosa; è un patto, è un'alleanza, una relazione che si stringe di fiducia reciproca; lontano dalle antiche forme di sfruttamento. Ecco ora il territorio prolifera di contratti più o meno seri, spesso inadeguati, lacunosi o svantaggiosi per una delle parti.

Occorre oggi pensare di scegliere accordi sostenibili, nel saper mantenere e migliorare, a lungo termine, standard qualitativi di alto livello, per tutti. Per gli ospiti delle strutture sanitarie e tutti coloro che beneficiano del servizio, per i dipendenti, per i manager e per gli imprenditori, affinché tutti beneficino di un ritorno corretto alle loro mansioni, dei loro ruoli e delle loro responsabilità.

L'autore è presidente nazionale Confocommercio Salute

